

Da alcuni mosaici rinvenuti nella basilica emergono raffigurazioni e simbologie sacre che evocano anche riti sciamanici

Aquileia, un crocevia di religioni

Funghi, chiocciole e altri alimenti usati per raggiungere stati di "allucinazione" e di estasi

Aquileia

NOSTRO INVIATO

Funghi e chiocciole. Cristiani e Zoroastro. Archeologia e sciamanesimo. Religione e miti. Alimentazione e allucinogeni.

Trovate tutto questo anche ad Aquileia. Anzi, quasi solo ad Aquileia. Mentre l'Università di Udine sta chiudendo il cantiere alla Grandi Terme dopo due mesi di scavi - attività cominciata nel 2003 - chiediamo a qualche archeologo se siano stati trovati mosaici con funghi e chiocciole. No? No. Impossibile trovare - e inutile cercare - un simbolo religioso in un luogo come le terme romane.

Eppure la storia dei funghi allucinogeni trovati nei mosaici dell'ala nord dell'antica basilica cristiana di Aquileia vale al pena di essere raccontata, almeno così come l'ha descritta qualche tempo fa Franco Fabbro, studioso di etnologia, docente universitario, su "Eleusis", la rivista che il Museo civico di Rovereto edita da anni, uno dei rari documenti italiani dedicati alla conoscenza delle piante e dei composti psicoattivi.

«Nei mosaici, risalenti ad un periodo precedente al 330 dopo Cristo - spiega Fabbro - si possono vedere due cesti ricolmi di chiocciole e funghi. Mentre è stato facile stabilire che le chiocciole sono simili a quelle che ancora oggi si trovano in quantità ad Aquileia più difficile è stato stabilire di che funghi si trattasse».

Perché? Perché così importanti e difficile individuare quei funghi? «I cesti potevano riferirsi - spiega lo scienziato - a rappresentazioni simboliche di alimenti consumati durante

le cene o ad "alimenti" utilizzati per raggiungere stati di estasi durante cerimonie liturgiche».

Non insolito, nemmeno straordinario. La storia dei primi cristiani non è certo molto divulgata e conosciuta ma - tra scismi, conflitti e interpretazioni autonome - è ricchissima di episodi di grande impatto. E soprattutto è storia che si combina con altre filosofie, credenze e convinzioni. Come starebbero a dimostrare questi due mosaici e come né è convinto Franco Fabbro.

«È noto l'intenso rapporto commerciale che Aquileia ebbe con Alessandria d'Egitto, città per la quale più di una nave al mese faceva spola dall'alto Adriatico, centro culturale e religioso di straordinaria importanza che per una fiorente comunità ebraica. Oltre a questa comunità sono state trovate tracce anche di comunità religiose induiste e zoroastriane. È molto probabile - spiega lo studioso - che nello stesso periodo anche nella città di Aquileia fossero attive numerose comunità religiose diverse». Anche Graziano Marini, autore del volume "La basilica patriarcale di Aquileia" dedica attenzione a questi fenomeni, come - per esempio - l'arianesimo. Ario, prete ad Alessandria d'Egitto (250-336 dC) sosteneva essenzialmente che il Figlio fu creato nel tempo dal Padre e quindi non è eterno. Un'eresia condannata più volte che attecchì però tra i barbari convertiti al cristianesimo: Visigoti, Ostrogoti e Longobardi.

Di fatto quei mosaici del IV secolo, per il fatto che la basilica venne ingrandita furono letteralmente sepolti e riemersero solo dopo 1500 anni. Quindi non



Due mosaici di Aquileia raffiguranti chiocciole (sopra) e funghi

furono ritoccati, come avvenne spesso in altre basiliche cristiane antiche, in seguito a mutazioni dottrinali o cambi di gusto estetico. «Anche l'aula Nord - aggiunge Fabbro - doveva avere utilizzo religioso perché, oltre ai cestelli dei funghi e delle chiocciole, conserva a sua volta mosaici della lotta del gallo contro la tartaruga, tema religioso molto importante». Al punto che si sostiene che il gallo indicasse l'identità religiosa cristiana mentre la tartaruga quella ariana.

Il gallo per l'antichità cristiana è stato legato al simbolismo della luce di Cristo "Luce del mondo", mentre le tenebre sarebbero legate alla tartaruga, in greco "tartaruchos", "abitante del tartaro", abissi infernali. Infatti nel tardo latino "tartaruchum" significava demone.

Anche i due mosaici con cestelli sono pieni di simbologia. «Nell'antichità - ricorda Fabbro

- le chiocciole erano simbolo della resurrezione, poiché durante l'inverno entrano in letargo ("morendo" sotto terra) e quindi riemergono con la buona stagione. Come simbolo di resurrezione le chiocciole sono state uno degli alimenti principali dei pasti funerari in numerose culture».

Studiano il colore delle tessere del mosaico Fabbro ritiene che i funghi («che i romani conoscevano benissimo e utilizzavano con molta frequenza nei loro pasti») siano del tipo "ammanita muscaria", diversi dalla "cesarea", quest'ultimo molto noto per la sua commestibilità. «L'ammanita muscaria - dice Fabbro - può determinare disturbi gastrointestinali e a livello psichico può causare allucinazioni e visioni sia in veglia che in sogno. Non bisogna comunque dimenticare come siano estremamente rare rappresentazioni di questo tipo». Fabbro spiega anche che alcuni passi della Bibbia potrebbero essere letti alla luce dell'uso di sostanze allucinogene, fenomeno non insolito anche nel mondo ebraico antico. «Non va dimenticato - spiega Fabbro - che fino alla fine del IV secolo d.C. numerosi gruppi religiosi si consideravano cristiani in piena regola: di rifacevano a Basileide, Carpocrate, Marcione, Valentino, figure che ora consideriamo "eretiche". Gruppi che si ritenevano ortodossi come quelli che invece si ispiravano a San Paolo o a San Giovanni. È noto che numerose comunità di primi cristiani avevano l'abitudine di consumare pasti in comune: cene o agapi che in qualche gruppo cristiano eretico, talvolta, culminavano in orge collettive». Antiche cene sacre, dunque, che in alcuni casi avevano

l'obiettivo di raggiungere l'estasi religiosa e la possibilità di avere visioni.

«Per comprendere fino in fondo la simbologia dei cesti sacri si ricordi che gruppi religiosi dell'ebraismo antico erano particolarmente riconoscenti nei confronti della cultura persiana e dei re dell'antico Iran. Concetti ai quali - spiega il docente universitario - si deve aggiungere il fatto che l'aramaico era lingua franca ebraico-iraniana: da qui l'impostazione zoroastriana del pensiero religioso che dal mondo ebraico in parte è travasato anche in quello del cristianesimo primitivo. Assieme ad alcune idee religiose generali e con modalità esoteriche e, probabilmente, anche con alcune tecniche per facilitare la meditazione e l'estasi».

Il cerchio si sta chiudendo. «Nella Basilica di Aquileia ci sono - conclude Fabbro - alcuni esempi chiari di influenze dell'Iran antico nel pensiero religioso ebraico e cristiano delle origini. Anche nell'ala nord viene rappresentata la lotta tra gallo e tartaruga (tema principale dello zoroastrismo è la lotta tra la luce e le tenebre) ma sopra la colonna che sta tra i due animali c'è un'ampolla di profumo, tipico simbolo dell'estasi. Ampolla che sparirà (i segni del rifacimento si vedono) nella stessa raffigurazione dell'ala Sud. Ampolla forse incomprensibile o contraria ai principi della liturgia cristiana successiva».

E dell'influenza di Alessandria d'Egitto sul mondo di Aquileia parlano anche i mosaici. Stili e tipi di animali e piante rappresentati indicano che le maestranze che li hanno eseguiti provenivano dall'Africa settentrionale.

Adriano Favaro